



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

14 NOVEMBRE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

Pagina 21: Acque Risorgive

Pagina 22: Tutti

Pagina 23: Adige Euganeo

14 NOVEMBRE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE VENETO SEGUE ORA PER ORA LA PIENA DEL PO. CRITICITA' MASSIMA ATTESA PER SABATO.

Comunicato stampa N° 2614 del 13/11/2014

(AVN) Venezia, 13 novembre 2014

I tecnici della Protezione Civile della Regione del Veneto stanno seguendo ora per ora l'evolversi della piena del Po, che sta in queste ore interessando l'Emilia Romagna.

L'arrivo in territorio veneto, se non vi saranno significative modificazioni del flusso rispetto a quanto sinora rilevato, è previsto per la giornata di sabato, nella quale ci si troverà in criticità massima.

Non è al momento escludibile la possibilità di esondazioni nelle aree golenali e la comparsa del fenomeno dei "fontanazzi", già verificatosi in altre occasioni simili in passato.

Gli uomini della Protezione Civile sono pronti ad intervenire con tutti i mezzi disponibili.

Data la particolarità del fiume, lo stato di criticità potrebbe durare anche alcuni giorni.

METEO. FINO A SABATO ALLARME PER RISCHIO IDRAULICO SUL TRATTO VENETO DEL FIUME PO

Comunicato stampa N° 2609 del 13/11/2014

(AVN) – Venezia, 13 novembre 2014

In riferimento alla situazione meteorologica attesa sul territorio regionale, come da Avviso di criticità emesso oggi alle ore 14 dal Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto, al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile, il Centro stesso ha dichiarato dalle ore 14:00 di oggi, giovedì 13 novembre, fino alle ore 16:00 di sabato 15 novembre 2014

per rischio idraulico sulla rete Principale

- lo STATO DI ALLARME su Vene-D (Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco e Basso Adige);
- lo STATO DI ATTENZIONE su Vene-B (Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone), Vene-C (Adige-Garda e monti Lessini), Vene-E (Basso Brenta-Bacchiglione e Fratta Gorzone), Vene-F (Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna), Vene-G (Livenza, Lemene e Tagliamento);

per rischio idrogeologico componente Idraulica sulla rete Secondaria

- lo STATO DI ATTENZIONE su Vene-D (Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco e Basso Adige), Vene-E (Basso Brenta-Bacchiglione e Fratta Gorzone); Vene-F (Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna), Vene-G (Livenza, Lemene e Tagliamento);

per rischio idrogeologico componente Geologica

- lo STATO DI ATTENZIONE su Vene-A (Alto Piave), Vene-H (Piave pedemontano), Vene-B (Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone), Vene-C (Adige-Garda e Monti Lessini) e Vene-E (Basso Brenta-Bacchiglione e Fratta Gorzone).

Nel tratto Veneto dell'asta del fiume Po, con il passaggio della piena, potranno essere interessate le strutture e le attività poste nelle aree golenali aperte, mentre non si prevede l'interessamento delle aree golenali chiuse. Il Centro raccomanda agli Enti competenti di interdire l'accesso nelle golene aperte, compreso l'utilizzo delle piste ciclabili e di mantenere la massima attenzione lungo il corso d'acqua. Per motivi di sicurezza, consiglia altresì di vietare la navigazione da diporto fino al rientro sotto le soglie di criticità. Ai comuni interessati ed agli enti gestori si raccomanda inoltre di provvedere alla interdizione al transito di mezzi e persone attraverso i ponti di barche presenti sui rami di Po, nonché di provvedere alla loro apertura per il libero deflusso della piena e del materiale flottante trasportato.

Del 13 novembre 2014



Estratto da sito

Gli Enti e le amministrazioni locali dovranno prestare la massima attenzione per la sorveglianza dei fenomeni previsti e porre in atto le necessarie azioni di vigilanza e prevenzione, oltre alle procedure di allertamento dovute a conclamate criticità o particolari sofferenze geologiche e idrauliche presenti nel territorio di competenza. In particolare i Comuni caratterizzati dalla presenza di fenomeni di colate rapide dovranno attivare idonee azioni di controllo del territorio in quanto tali fenomeni di dissesto sono particolarmente sensibili alle precipitazioni temporalesche intense.

Gli Enti Territoriali competenti sono invitati a seguire costantemente l'evoluzione dei fenomeni localizzati, anche avvalendosi dell'assistenza del CFD, nonché a monitorare direttamente la situazione sul proprio territorio assumendo gli opportuni provvedimenti di Protezione Civile.

E' attivo il numero del servizio di reperibilità al Numero Verde 800 990 009 per la segnalazione di ogni eventuale situazione di emergenza.

13 novembre 2014

Maltempo, Caner (LN): da Zaia 900 opere, dai governi di centrosinistra nemmeno un euro dal 2011

(Arv) Venezia 13 nov. 2014 – “Sui danni da maltempo si assiste all’ennesima squallida speculazione pre-elettorale del collega Pipitone”. Lo dichiara in una nota il capogruppo della Lega Nord in Consiglio regionale, **Federico Caner**, nel rispondere al collega dell’IDV, in merito alla difesa del suolo e agli interventi realizzati dalla Giunta Zaia. “Pipitone – scrive l’esponente leghista - finge di dimenticare quanto questa Regione ha fatto dal suo insediamento per la tutela del suolo dal rischio idrogeologico. Parliamo – ricorda - di oltre 900 opere cantierate per investimenti di circa 400 milioni di euro. Parliamo dei lavori per la cassa di espansione di Caldogno, dell’importo di 40 milioni, di quella di Trissino che sarà consegnata a breve, di quelle di Montebello e viale Diaz che seguiranno. Il Piano d’Alpaos prevede lavori per miliardi, sempre che sia possibile svincolare gli interventi dal patto di stabilità. Attendiamo perciò che Renzi mantenga la promessa fatta a Treviso di fronte a Zaia e ai sindaci a fine febbraio, quando appena insediato assicurò due miliardi per il dissesto del suolo. Naturalmente di quell’impegno è rimasto solo un vuoto bla-bla-bla, come di tutte le altre promesse renziane. La tutela idrogeologica è la priorità fin dall’alluvione 2010, di poco successiva al nostro insediamento – aggiunge Caner -, dopo che per 80 anni in Veneto non si erano fatte le opere necessarie. Questa la differenza tra chi fa e chi si limita alle chiacchiere, ancora più comiche se a farlo è un alleato di quel PD al governo da 3 anni, che dal 2011 non ha portato in Veneto nemmeno un euro e ancora oggi non fa che promettere. Pipitone invece di diramare inutilità contro Zaia, farebbe meglio a contattare i suoi alleati a Roma, sempre che le Primarie del PD cui partecipa gli lascino un momento libero per pensare anche ai cittadini veneti”.

/1959

13 novembre 2014

Ambiente. Alessandrini (PD): per sicurezza idrica necessario accordo con F.V. Giulia

(Arv) Venezia 13 nov. 2014 – Avviare un tavolo tecnico con il Friuli Venezia Giulia per quanto riguarda la sicurezza idrogeologica. Lo chiede il consigliere regionale del PD, **Alessio Alessandrini**, dopo i drammatici fatti di questi giorni, che hanno provocato danni rilevanti e seria preoccupazione a Portogruaro e in tutto il Portogruarese. “Si ripropone – scrive in una nota l’esponente democratico - l’urgenza e la priorità di un piano interregionale veneto-friulano per la sicurezza idrogeologica del territorio. Il Veneto Orientale soffre di una situazione storica e geografica particolare e particolarmente sfavorevole: terra di bonifica per buona parte sotto il livello del mare, vede i propri corsi d’acqua scendere dal territorio di una diversa Regione amministrativa, il Friuli Venezia Giulia, con la quale non esiste un accordo sistematico, che sarebbe indispensabile, per la gestione della sicurezza idrica. Anzi, - ribadisce - anche attualmente è in corso un contenzioso tra le due Regioni su interventi unilaterali quali il bacino di Pra dei Gai sulla riva destra (veneta) della Livenza. Mentre permangono le preoccupazioni del Comune di San Michele al Tagliamento per il ritardo degli interventi a monte, di competenza friulana. In un recente convegno sul tema a Pasiato di Pordenone ho sostenuto, ed ora ne sono ulteriormente convinto, la necessità che si crei un organismo di consultazione permanente tra le due Regioni, con sede magari a Portogruaro, che verifichi la congruità delle opere da realizzare e superi i particolarismi locali, che in questi ultimi anni sono risultati spesso paralizzanti. Oggi più che mai – conclude Alessandrini - un progetto di interregionalità su questo tema specifico ma anche su altri dovrebbe entrare a pieno titolo nell’agenda politica del Veneto e del Friuli Venezia Giulia”.

/1955

EMERGENZA FIUMI La seconda piena del mese arriva nel giorno dell'anniversario dell'alluvione

Il Po questa volta fa davvero paura

I sindaci: "Tutto sotto controllo". Ma il fondale è sempre più alto. Protezione civile in allerta

Alessandro Caberlon

Il Grande fiume torna ad impensierire il Polesine. E per di più in una data simbolo: oggi, 14 novembre, è il 63esimo anniversario della grande alluvione. E proprio oggi la piena, la seconda di questo novembre di pioggia e di disastri, entrerà in Polesine, per culminare domani, giornata da bollino nero per la Protezione civile. Dopo la prima ondata passata silenziosamente nei giorni scorsi, dopo le precipitazioni abbondanti cadute a monte nei giorni scorsi, si prospetta per il fine settimana una seconda e più intensa piena. Il monitoraggio effettuato dall'Aipo sta continuando in modo costante e in stretta collaborazione con prefetture, comuni e protezione civile. "Ho contattato l'Aipo ieri mattina - annuncia il sindaco di Ficarolo **Fabiano Pigaiani** - mi hanno rassicurato e mi hanno confermato che il livello di allarme è ancora arancione, cioè di preallarme. La nostra Protezione civile, ha comunque già predisposto e programmato i turni di controllo degli argini, in modo da garantire una sorveglianza costante".

Anche il neoelto presidente della provincia **Marco Trombini**, interviene sull'argomento. "Questa mattina (ieri per chi legge, ndr) ho incontrato la Protezione civile provinciale e tutto è pronto per il controllo e il monitoraggio della situazione. Non

mi sembra una piena più preoccupante di altre - continua Trombini - ma è sempre meglio tenere gli occhi aperti ed essere pronti a fronteggiare eventuali criticità. Cerchiamo però di non creare pericolosi allarmismi".

Da sempre il mese di novembre, essendo il periodo dell'anno con la più alta percentuale di precipitazioni, è anche il mese durante il quale il grande fiume desta le maggiori preoccupazioni. "Non vedo particolari pericoli, quindi nessun allarmismo - afferma il primo cittadino di Sienta, **Cristiano Corazzari** - ma il Po merita rispetto e attenzioni costanti. Non dobbiamo ricordarcene solo durante le piene, in fondo è il nostro grande e vecchio padre e a 63 anni dalla tragica alluvione che ha colpito il Polesine nel '51, le sue piene ancora ci impressionano ancora e ci fanno capire come, nonostante il progresso e le nuove tecnologie, siamo piccoli e fragili di fronte alla sua forza".

Purtroppo negli ultimi anni, il letto del fiume si è indubbiamente alzato e la mancata cura e manutenzione del fiume, soprattutto dovute allo stop alla escavazione della sabbia, hanno contribuito a rendere più preoccupanti le piene del Po. La preoccupazione, soprattutto da parte degli abitanti dei comuni rivieraschi è proprio incentrata sulla mancata pulizia dei fondali.



Golene allagate Il livello del fiume è già molto alto, e tra questa sera e domani arriva la grande piena

“Non occorre certo un esperto per capire che il nostro tratto di fiume non è più navigabile - affermava nei giorni scorsi un profondo conoscitore del fiume - l’innalzamento e l’abbassamento repentino delle acque, corrodono gli argini. Non voglio creare allarmismi, ma se non si interviene drasticamente per ripristi-

nare il giusto deflusso delle acque, prima o poi qualcosa di molto grave succederà”. Sono state sospese negli anni scorsi le escavazioni barbare della sabbia, ma non si sono ancora visti progetti di escavazione per il prossimo futuro. Già nella serata di ieri, comunque, gli argini del fiume erano molto più

frequentati del solito: oltre che dai naturali curiosi, anche dagli anziani che nei vari paesi controllavano il livello del Po. C’è da preoccuparsi? I saggi locali al momento dicono di no, ma consigliano di non approfittarne: il Po non perdona e... non si sa mai se, quando e dove rompa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREVISIONI Domani ancora pioggia. Spuntano i fontanazzi Situazione da allarme rosso

ROVIGO - Allarme rosso per Po, Basso Adige e Canalbianco. La Protezione civile del Veneto non ha dubbi: è il Polesine l'area che, in queste ore, preoccupa di più. Tanto che il livello di guardia è stato portato al massimo per il rischio idraulico, soprattutto per quanto riguarda il Grande fiume. Il livello d'allerta al massimo durerà almeno fino alle 16 di domani, anche in vista del previsto peggioramento delle condizioni meteo: le giornate peggiori saranno quelle di domani e lunedì quando sono attese piogge per 25 millimetri. Ieri, intanto, il livello del Po nel trat-

to lombardo-emiliano è cresciuto, fino a toccare - tra Casalmaggiore e Borgoforte - il livello di criticità elevata. Tra la serata di oggi e la giornata di domani, la piena arriverà in Polesine, per poi interessare il Delta entro domenica. Quella di domani, in ogni caso, è la giornata segnata col bollino nero sul calendario. L'Aipo, intanto, continua a restare in piena operatività anche alla luce delle piene degli affluenti del Po, Secchia e fiumi piemontesi in primis. Nel tratto Veneto del Po, con il passaggio della piena - avvisano dalla Protezione civile - le strutture e le

attività poste nelle aree golenali aperte saranno allagate, mentre non si prevede l'interessamento delle aree golenali chiuse. Non è esclusa la comparsa del fenomeno dei "fontanazzi", già verificatosi in altre occasioni simili.

In ogni caso, sarà vietato l'accesso alle golene, piste ciclabili comprese, e sarà vietata la navigazione da diporto fino al rientro dell'allarme sotto le soglie di criticità. I ponti di barche, inoltre, verranno aperti (e quindi chiusi alla circolazione) per favorire il deflusso della piena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPO IL TEMPORALE Abitazioni e scantinati invasi da acqua e rigurgiti di fognatura

Adria allagata, tombini sott'accusa

Il disastro è stato provocato dal black out alla pompa di sollevamento di ponte Bettola

Luigi Ingegneri

ADRIA - Mercoledì nero per Adria, Loreo e Porto Viro. La bomba d'acqua dell'altro pomeriggio ha colpito duro in questo angolo di Polesine, mandando sott'acqua decine di abitazioni.

Nella città etrusca, allagamenti e gravi danni in diversi quartieri: zona Carbonara tra via Badini, Togliatti, Nenni e Rettrato; zona Coop in particolare nelle vie Sampieri, Gramsci e Fellardi; zona di via Pescheria sia vicino alla ferrovia che verso il centro; via Spolverin (laterale del cimitero) trasformata in un canale; alcune zone di Bortolina a nord della statale; l'area tra via Cairoli e Mandraccio, oltre a borgo Canareggio.

E si tratta solo dell'elenco delle emergenze più gravi. Senza parlare quindi delle tante persone che l'altra sera tra le 21 e le 23 erano all'aperto per buttar fuori acqua dalle proprie abitazioni, e più di qualcuno anche i rigurgiti della fognatura. Allagati seminterrati, ma anche immobili al pianterreno. Dalle 21 all'una di notte è intervenuta la Protezione civile con tre squadre, sei persone e tre automezzi; inoltre molte persone hanno chiamato le auto-



In senso orario: il Canalbianco lambisce ponte Sant'Andrea e minaccia il centro; via Spolverin, l'altra sera, trasformata in un vero e proprio canale; il fosso in zona Coop intasato dalla vegetazione

botti degli spurghi per facilitare la raccolta d'acqua.

Tutta la giornata di mercoledì è stata contrassegnata da leggera pioggia, poi in serata un acquazzone ma non tale da mandare in tilt così facilmente il sistema di scarico.

Infatti gli allagamenti sono stati causati dal black out di una pompa che si trova a ridotto del ponte Bettola in via Leonardo da Vinci. La conferma arriva dal sindaco Massimo Barbujani, con al suo fianco l'assessore Federico Simoni, che ieri mattina ha chiamato a rapporto nel

■ Anche gli scoli non puliti tra le cause del mancato deflusso

proprio ufficio tutto lo staff tecnico del comune, più tre tecnici di Polesine Acque. Ancora non è dato sapere



perché quella pompa non si sia attivata, nonostante sia stato assicurato che i controlli sono stati eseguiti. Invece per quanto

riguarda gli allagamenti in certe zone (come Bortolina nord e Carbonara) qui "il problema - afferma il sindaco - è legato all'urba-

nizzazione selvaggia dei decenni passati dove si è costruito in maniera disordinata".

Inoltre è stato confermato che in alcune zone la linea pubblica della fognatura passa sotto le abitazioni private.

Sindaco ed assessore hanno assicurato che tutte le caditoie sono state pulite di recente una ad una e pure catalogate. Tuttavia molti cittadini segnalano come l'altra sera dopo aver rimosso la sporcizia dai tombini l'acqua abbia cominciato a defluire.

In ogni caso da Palazzo Tassoni arriva l'appello alla cittadinanza a contribuire con senso civico a tener pulite le caditoie e a non scaricare le spazzature.

Un'altra segnalazione arriva però da un cittadino alquanto arrabbiato per tutta l'acqua che l'altra sera si è ritrovato in casa; l'uomo segnala le condizioni penose in cui si trova lo scolo che dovrebbe favorire lo scolo delle acque. Praticamente intasato di vegetazione incolta. Tante cause più o meno valide, tante negligenze più o meno colpevoli, tuttavia ancora una volta è emerso in tutta la sua gravità la fragilità del sistema di scarico fognario della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Case, mobili, campi due milioni di danni «Fondi ai consorzi»

Portogruarese: a rischio gli argini, smottamenti

VENEZIA Decine di case allagate, arredi da buttare, documenti e macchinari da lavoro da ricomprare, impianti idrovori danneggiati. Almeno due milioni di euro di danni dal maltempo in Veneto orientale tra abitazioni, strutture pubbliche, coltivazioni e apparecchi idrici. Una cifra destinata a salire col passare dei giorni, quando l'acqua dei fiumi scenderà e gli argini cominceranno a franare. Erano passati solo pochi mesi dall'ultima ondata di piogge che avevano messo in ginocchio il Portogruarese. Milioni di euro di danni tra gennaio e febbraio, ed è successo ancora.

Gli impianti idrovori hanno funzionato, ma non erano pronti a reggere fino a 200 millimetri di pioggia in meno di due ore, tanta ne è caduta mercoledì all'alba in un'area ristretta. Per una simile quantità, l'autodifesa è l'unica arma secondo gli esperti. «Gli impianti risalgono a cento anni fa. All'epoca potevano reggere 30 millimetri di pioggia in un'ora — spiega l'ingegner Sergio Grego dal Consorzio di bonifica del Vene-

to orientale —. Negli ultimi trent'anni sono stati potenziati per arrivare a 80 millimetri, ma di fronte a un evento del genere non sono sufficienti». Il Consorzio ha già segnalato alla Regione i danni subiti, circa 200 mila euro, solo una prima stima. Nei prossimi giorni, quando cominceranno a verificarsi smottamenti, il costo lieviterà.

Senza contare l'energia elettrica necessaria per il funzionamento degli impianti (solo quest'anno tre milioni di euro). Cifre da capogiro quelle provenienti dall'Usl 10, che ha stimato 200 mila euro di danni a causa dell'allagamento della Casa delle Farfalle, il centro di accoglienza per disturbi alimentari e del peso di Portogruaro. Pavimenti, muri, porte, computer, tutti gli arredi del piano terra, tra cui nove stanze da letto, la cucina e la sala ricreativa, sono da buttare. Serviranno tre mesi per ripartire. Nel frattempo l'azienda sta cercando una nuova struttura per ospitare le nove pazienti. Ieri nel Portogruarese si lavorava ancora per rimediare ai danni. Una quarantina le

case finite sott'acqua a Concordia Sagittaria, altrettante a Portogruaro. «Abbiamo riaperto le scuole — spiega il sindaco di Concordia, Claudio Odorico —. Ma molti tombini sono intasati e stiamo lavorando per pulirli. C'è gente che ha buttato mobili ed elettrodomestici». Ci vorrà tempo per risollevarsi. «Una situazione intollerabile — aggiunge il sindaco di Portogruaro Antonio Bertoncello —. Dopo aver visto le conseguenze di quanto è successo, essere arrabbiati è poco. Le risorse vanno erogate subito, è inutile piangere sui danni».

Anche secondo Paolo Quaggio, presidente della Cia Venezia (Confederazione Italiana Agricoltori), è necessario un cambio di rotta. «A cosa serve avere dei consorzi di bonifica che non si battono per avere le risorse necessarie? La Cia ribadisce la disponibilità dei suoi agricoltori a mettere a disposizione i propri campi, in occasione di precipitazioni di questo genere».

Eleonora Biral

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Consorzio
Gli impianti risalgono a 100 anni fa. Vanno ancora potenziati

Odorico
Abbiamo riaperto le scuole ma i tombini sono ancora intasati

Bertoncello
Situazione intollerabile. Le risorse vanno erogate subito



Arriva la piena dalla Lombardia, il Po fa paura Le piogge dimezzano i treni locali fino a sabato

Previsti temporali anche oggi, atteso un peggioramento nel fine settimana. Scontro Zaia-Moretti sui danni

VENEZIA Un'immane massa d'acqua sta per riversarsi sul Veneto. Dopo giorni di nubifragi tra Lombardia e Piemonte, il Po si è ingrossato fino alla piena e adesso sta per piombare nel Rodigino. Ieri pomeriggio il centro funzionale della protezione civile ha diffuso un avviso, fissando al livello «rosso» la criticità idraulica e portando la gravità del rischio allo «stato di allarme», con picchi attesi stanotte. Fino alle ore 16 di domani i sindaci della zona, in particolare a Polesella, dovranno rimanere all'erta. «Con il passaggio della piena potranno essere interessate le strutture nelle aree golenali aperte», fa sapere il responsabile della protezione civile, Roberto Tonellato.

La pioggia sta causando parecchi disagi anche alle linee ferroviarie. Sulla Milano-Venezia la circolazione è rallentata a causa di un allagamento sugli impianti di Melzo Scalo dalle 22 di mercoledì sera. «I lavori proseguiranno per tutta la settimana», fanno sapere dalle ferrovie. «I treni in transito sulla linea registrano ritardi con punte fino al massimo di un'ora e per questo sarà riprogrammata l'offerta commerciale del trasporto regionale con una riduzione del 50%».

Continua intanto il lavoro dei vigili del fuoco, anche se l'emergenza nel Veneziano è finita. Sul posto rimangono solo le squadre locali, impegnate in operazioni di bonifica, come nel caso di un campo svuotato a Portogruaro con idrovore che hanno pompato per tutta la notte l'acqua lungo una condotta di 130 metri. Nel Trevigiano, allerta ancora alta sul ponte di Cimadolmo. Il presidente della Provincia di Treviso, Leonardo Muraro: «A causa delle correnti del sub-alveo che erodono gli argini, prevediamo l'arrivo di 20 camion di rocce da posizionare in protezione».

Asciugati gli scantinati e in attesa che il sole faccia evaporare l'acqua dai campi resi acquitrini (citiamo per tutti due casi: il fiume Cornio è uscito dagli argini a Campolongo Maggiore, nel Veneziano e decine di famiglie bloccate in casa a Vigodarzere, nel Padova-
no), non resterà che iniziare l'ineluttabile conta dei danni.

Nel Veronese, ieri è stato diffuso un dato: stimate in oltre 26 milioni di euro le perdite patite dalle aziende agricole scalligere. «Le 2.660 imprese socie hanno pagato premi assicurativi per 29,5 milioni di euro - commenta Luca Faccioni,

presidente di Confindesca Verona Codive - un rapporto sinistri-premi tanto sfavorevole, pari al 93%, non lo rileviamo dal 2005».

Sul fronte delle previsioni meteo, l'Arpav conferma che oggi il ristagno di umidità nei bassi livelli dell'atmosfera causerà nebbie e foschie, che proseguiranno anche domani, unite ad un abbassamento delle temperature. «Temporali leggeri potrebbero verificarsi un po' ovunque - spiegano - ed è atteso un peggioramento da domani sera fino a domenica».

In attesa che torni il sole, su questi temi ieri non sono mancate le polemiche. Il Governatore Luca Zaia infatti era nel Bellunese per controllare le frane tra la galleria Comelico e Santo Stefano di Cadore (bloccata la statale 52 Carnica) e a Danta di Cadore.

«Abbiamo dal 2010 un piano di difesa del territorio da due miliardi di euro, ma dal Governo non arrivano i fondi», tuona in attesa di un summit coi sindaci della zona programmato per lunedì. Immediata la replica di Alessandra Moretti, candidata alle primarie del Pd. «Il Friuli Venezia Giulia ha da tempo avviato le opere, mentre il Veneto è bloccato da un'amministrazione cieca e sorda, che ha lasciato tutto com'era: sommerso dall'acqua. I soldi ci sono, solo che non vengono spesi».

Mauro Pigozzo
(ha collaborato
Riccardo Bastianello)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rete di scolo colabrodo Vigodarzere sott'acqua

Boschello a Regione e Consorzio di bonifica: «Stanziate i soldi per sistemarla»
Cadoneghe invece ha retto alle inondazioni grazie ai bacini di laminazione

► VIGODARZERE/CADONEGHE

Trent'anni di strada allagata ormai sono troppi: ne ha abbastanza la gente che abita in via Manzoni, Nievo e Livio. E ha perso la pazienza pure il vicesindaco Moreno Boschello, da due giorni in ammollo per aiutare i cittadini. L'acqua, caduta dal cielo in abbondanza, non è entrata nelle abitazioni – se non in un paio di garage in via Delle Palme – ma ha invaso la strada, costringendo decine di persone a rimanere a casa e a non mandare i figli a scuola. Passava solo chi possedeva un'auto sufficientemente alta per guardare il mezzo metro ab-

bondante d'acqua che ricopriva via Manzoni, o la bicicletta. Lo stesso postino Roberto Bertazzo ha dovuto fare marcia indietro. «È così ogni volta che piove da almeno trent'anni», racconta Antonella Trombini, mentre Annamaria Roman mostra i sacchetti delle immondizie che finiscono dentro i giardini, a causa dell'onda prodotta dai veicoli che passano a forte velocità, nonostante l'acqua.

«Serve un altro canale», osserva Bruno Ranzato, «ma nessuno lo vuole nella sua proprietà». I residenti da più parti invocano l'applicazione delle multe a chi non pulisce o non ripristina i fossi che ha chiuso. «Anche

avessimo i fossi aperti via Manzoni sarebbe finita sott'acqua lo stesso», dichiara il vicesindaco Boschello, «perché manca l'attivazione dell'idrovora a Salletto: la pompa c'è, ma servono 200 mila euro per sistemare la rete di scolo, ridotta a un colabrodo, che riporta l'acqua nelle strade. Sollecitiamo ancora una volta il Consorzio di bonifica e la Regione a stanziare i soldi per sistemarla. Servono anche dei bacini e, come hanno fatto in molti Comuni, si dovrebbe cercare un accordo bonario con i privati che hanno dei campi, da far allagare in caso di piena, in modo da alleggerire i corsi d'acqua già gonfi. Se

i campi fossero coltivati, i proprietari andrebbero risarciti, ma almeno salveremmo il paese. Che ieri notte era per metà allagato. Per l'ennesima volta».

Ha retto invece bene la rete di scolo di Cadoneghe, grazie ai bacini di laminazione: alcuni allagamenti si sono verificati solo in via Silvestri, la strada più bassa del paese. Anche ad Albignasego sono finite sott'acqua le strade più basse: via Santo Stefano, Pellico e Bellini, dove i mezzi di soccorso sono arrivati in massa a casa di un'anziana inferma, ma dove poi l'allarme è rientrato immediatamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Noventa e Vigonza si contano i danni

► NOVENTA/VIGONZA

Riaperta ieri mattina a Noventa via Pasubio, emergenza allagamenti terminata anche in via Argine Sinistro Brenta dove alcune abitazioni hanno avuto l'acqua sulla soglia. Ma vigili del fuoco e volontari di Protezione civile hanno lavorato senza sosta l'intera giornata di mercoledì.

Problemi in via di risoluzione anche a Vigonza, che ieri mattina registrava ancora strade allagate. La situazione più preoccupante in via Meggiorin, laterale di via Pastore. La strada, che nel tratto finale è chiusa, è stata sommersa da una ventina di centimetri di acqua. Qui i pompieri hanno lavorato dall'una di notte fino alle 6 del mattino per liberare i garage interrati che si erano riempiti di acqua. Sul posto fino alle 3 anche la Protezione civile. Al civico 19 sono riusciti appena in tempo a portare fuori auto e moto. «In 9 anni che abitiamo qui», dicono i residenti nel palazzo «non era mai successo. L'acqua viene fuori dai tombini anziché defluire». Allagate anche via Santo Stefano e via San Sebastiano ma le due strade erano percorribili.

Chiusa invece via Granze Grimani che ieri a mezzogiorno non aveva smaltito ancora tutta l'acqua venuta giù il giorno prima. Situazione normalizzata a Villanova di Camposampiero, dov'era andata sotto via Cavin del Do, e nel centro di Cavino, che continua ad allargarsi ad ogni acquazzone.

Giusy Andreoli

➔ SAONARA

Strade ritornate alla normalità

Durante la notte scorsa è tornata alla normalità la situazione delle strade a Saonara Interessate, a causa del fortunall di mercoledì, da una serie di importanti allagamenti. Nella mattinata di ieri risultavano ancora parzialmente sott'acqua soltanto l'ultimo tratto di via Sabbioncello, verso Celeseo, e la sezione di carreggiata est della Strada del Vival, nei pressi della rotonda di Saonara, all'altezza dell'attraversamento pedonale. Libere le altre strade inondate mercoledì, vale a dire via Piave e via Morosini. (p. ros.)



MALTEMPO

Danni per 5 milioni nel Portogruarese

Il sindaco: «La Regione deve però dichiarare lo stato d'emergenza»
La casa protetta delle "Farfalle" non riaprirà prima del 2015

di Rosario Padovano

PORTOGRUARO

Il giorno dopo la città fa la conta dei danni dopo l'incredibile nubifragio che ha allagato più della metà del territorio, provocando anche tracimazioni a Portovecchio e a Ronchi. Un primo bilancio approssimativo porta a cinque milioni, a cui aggiungere i duecentomila messi in conto dall'Asl 10 per la casa protetta delle "Farfalle".

Portogruaro sta pian piano tornando alla normalità. L'unico sottopasso allagato restava quello che collegava San Nicolò a Portovecchio, ma l'acqua è scesa fino a sparire completamente; così come nell'altra infrastruttura viaria, tra l'altro nuova, cioè il sottopassaggio collocato sotto alla variante alla tangenziale. Danni ingenti hanno riguardato dunque la "Casa delle farfalle", il centro per disturbi alimentari di via Resistenza. Le nove pazienti non potranno rientrare in questa sede prima del 2015, e per tutto questo tempo dovranno essere curate in ospedale. Si tratta di degenti molto giovani che curano l'anorexia. Il responsabile del servizio tecnico dell'Asl 10, l'ingegner Peter Casagrande,

ha svolto un sopralluogo nella comunità alloggio. I danni hanno riguardato tutti gli arredi al pianterreno, nove stanze da letto, la cucina e la sala ricreativa. Per non parlare poi delle infiltrazioni ai muri e sulla pavimentazione. Il responsabile del centro, Pierandrea Salvo, che il giorno dell'acquazzone aveva pesantemente attaccato il Comune e la Protezione civile per la mancata assistenza, ha lavorato per recuperare il prima possibile la strumentazione medica, i computer e gli indumenti finiti sotto acqua. Antonio Bertonecchio, il primo cittadino, non replica alle accuse di Salvo.

Si annunciano tempi lunghi, però, per i risarcimenti. «La Regione deve dichiarare lo stato d'emergenza», ricorda, «solo allora in teoria potremmo permettere alle persone di presentare le domande per gli indennizzi. Noi cercheremo di anticipare le modalità di intervento, per agevolare i cittadini danneggiati. Troveremo una formula». Impossibile allentare il Patto di Stabilità. I danneggiati dovranno continuare a pagare le tasse come se non fosse accaduto nulla, mentre fa pensare l'assenza di autorità politiche regionali. I danneggiati di Portogruaro si sentono dimenticati dalle istituzioni. Ieri la disperazione si leggeva ancora sul volto degli abitanti di via Botticelli, delle Palazzine e del rione di Be-

ata Maria Vergine. Almeno un centinaio di persone hanno perduto l'auto. Si calcola che a Portogruaro oltre cinquemila persone, a vario titolo, siano state coinvolte nell'ondata di maltempo. Calcolando un migliaio di euro a testa di danni, si arriva facilmente a toccare quota cinque milioni. Le opere di bonifica, da sole, hanno subito rotture per 200 mila euro.

Il livello dei fiumi si è abbassato, ma la guardia resta alta, perché è annunciata una nuova perturbazione di origine atlantica per questa sera. Inizialmente soffierà la bora, poi domani lo scirocco e domenica il libeccio. Il mare difficilmente riceverà le acque dei fiumi. Il Livenza si sta abbassando, ma aumenta il livello del Meduna, anche per l'apertura delle dighe di Ravedis e Redona. A San Michele emergenza rientrata a Villanova della Cartera e Malafesta. Si sono ritirate le acque della roggia Rojada, tracimata in più punti.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Consorzi di bonifica nel mirino

Gli agricoltori della Cia battono i pugni: «Chiedano più fondi da Venezia»

► MESTRE

«I consorzi di bonifica devono pretendere più risorse dalla Regione, gli interventi sul territorio sono insufficienti». La Confederazione italiana degli agricoltori (Cia) di Venezia chiede un cambio di rotta ai vertici dei consorzi di bonifica, perché «battano i pugni sul tavolo» contro la Regione.

«Bisogna dare atto al lavoro svolto dai tecnici dei consorzi di bonifica, presenti notte e giorno nelle zone più colpite. Lo stesso apprezzamento, però, non possiamo esprimerlo nei confronti degli amministratori dei consorzi», commenta Paolo Quaggio, presidente di Cia Venezia, «è da tempo che segnaliamo, anche nelle assemblee consortili, la soggezione nei confronti della Regione. Non sono stati ottenuti fondi sufficienti per la realizzazione di interventi straordinari,



La campagna è finita sott'acqua un po' in tutta la provincia e la Cia polemizza con i consorzi (foto Tommasella)

di cui il territorio ha urgente bisogno, né adeguati stanziamenti per i lavori di manutenzione. Ci si accontenta delle briciole, mentre occorrono investimenti».

Ieri Quaggio ha fatto una ricognizione della situazione insieme ai referenti locali delle zone più colpite.

«Ora ci sarà la consueta conta dei danni ed è assurdo,

perché ci sono reali responsabilità», conclude il presidente di Cia Venezia, «a cosa serve avere dei consorzi di bonifica che non si battono per avere le risorse necessarie? La Cia ribadisce intanto la disponibilità dei suoi agricoltori a mettere a disposizione i propri campi, in occasione di precipitazioni di questo genere. Siamo disponibili

a farli allagare, perché rappresentano gli unici polmoni permeabili del territorio. Per quanto riguarda la Riviera del Brenta, sosteniamo che l'idrovia possa diventare una grande bacino di laminazione: non bisogna pensare che tutta l'acqua verrà sversata in laguna, non sarà necessario».

Giovanni Monforte



Caltana finisce sott'acqua strade e scantinati allagati

La rete secondaria del Lusore ha tracimato a Campocroce nella zona del cimitero Disagi anche in centro a Mirano dove la viabilità ha subito forti rallentamenti

▶ CALTANA

A Santa Maria di Sala l'emergenza ha ormai la triste declinazione dell'abitudine. Non poteva mancare la frazione di Caltana nel computo dei paesi finiti sott'acqua dopo l'ultima ondata di maltempo, anche se questa volta i danni sembrano più limitati rispetto a soli due mesi fa, grazie al fatto che già durante la notte le precipitazioni sono diventate intermittenti, la piena dei canali ha potuto defluire a valle e il mare ha iniziato a ricevere.

Allagamenti estesi dunque, ma di breve durata, che tuttavia non hanno mancato di far registrare nuovi disagi. Strade e scantinati sono finiti ancora una volta allagati: l'ultima volta era successo solo a settembre. Sott'acqua il centro, dal quartiere residenziale di via Einaudi alla provinciale via Caltana, davanti al Palazzo del Mobile. Via Pioga, via Einaudi, via Pellico, via De Gasperi sono finite ancora sotto con dieci centimetri di acqua. Area interamente allagata, come due mesi fa, ma questa volta salvata dal fatto che il rio Cavin Caselle, a differenza di settembre, non ha tracimato, rimanendo, seppur al limite, entro gli argini.

«I canali di scolo hanno funzionato», spiega l'assessore saiese all'Unità di crisi, Enrico Merlo, «ci ha aiutato anche il



Strade allagate e deviazioni al traffico ieri mattina a Caltana

(foto Pòrcile)

fatto che verso le tre di notte l'acqua ha improvvisamente iniziato a scendere e poi le condizioni meteo sono migliorate». Ieri mattina rimanevano però alcune strade chiuse, limitate o transitabili con prudenza. Anche i fossi in via Zinalbo e Braguolo verso Campocroce sono arrivati al limite, con locali tracimazioni. Sempre dal Salese, sempre come a settembre, sono finite sott'acqua anche alcune aree di Sant'Angelo, in particolare via Masi e via Marzari. A

Stigliano e Veternigo livelli di piena sostenuti, ma sempre sotto controllo per il Muson e il rio Veternigo. Anche a Campocroce di Mirano soliti problemi legati alla tracimazione della rete secondaria collegata al Lusore, ieri di nuovo minaccioso.

Ne hanno risentito la zona del cimitero del paese, con la chiusura parziale di via Chiesa e via Braguolo. Locali allagamenti, ma dovuti alla rete urbana di scolo, si sono verificati anche a Mirano centro, creando

più che altro problemi alla viabilità. Adesso la preoccupazione è tutta per la nuova ondata di maltempo prevista nel fine settimana. Sabato tornerà a piovere e tutto dipenderà da quanto la tregua sarà servita ai canali di scolo del graticolato romano per svuotarsi e scendere di livello. Mobilitati uomini e mezzi del consorzio Acque Risorgive, la protezione civile regionale resta in allerta.

Filippo De Gaspari

CRIPRODUZIONE RISERVATA



MALTEMPO A Portogruaro il sindaco ammette i disservizi. Il collega di S. Michele: «Avvisi meteo contraddittori»

Alluvione, territorio senza difese

L'emergenza ha messo in crisi i Consorzi di bonifica: «Non siamo in grado di affrontare condizioni così estreme»

● LA POLEMICA

L'alluvione nel Portogruarese ha riportato alla luce l'estrema la fragilità del territorio. I rappresentanti dei Consorzi di bonifica hanno confermato di non essere in grado di gestire le emergenze di questa natura. Ma non è tutto. Anche il sindaco di San Michele al Tagliamento ha evidenziato diversi problemi. «Gli avvisi del meteo erano incomprensibili e contraddittori».

● I DANNI

Nel frattempo è partita la conta dei danni. Il centro disturbi alimentari ha subito un danneggiamento di 200mila euro, mentre ammontano a tre milioni i consumi di energia elettrica legati al funzionamento delle idrovore. Negli ultimi tempi i macchinari sono stati costretti a lavorare intensamente.

I DANNI DEL MALTEMPO

DIFFICOLTÀ

Problemi di comunicazione
nei momenti più critici
«Serve il numero unico»

DISASTRO

Il Centro disturbi alimentari
ha subito danni stimati
in almeno 200mila euro

«Macchina dei soccorsi in crisi»

Il sindaco di Portogruaro Bertoncello ammette disservizi durante l'emergenza

Teresa Infanti

PORTOGRUARO

Qualcosa, nella macchina dei soccorsi, dev'essersi inceppato. È lo stesso sindaco Antonio Bertoncello a dire che ci sono stati dei disservizi legati all'incapacità di «comunicare nell'emergenza». Ieri, in Municipio, si è svolto un vertice tra l'amministrazione comunale, il Genio Civile, il Consorzio di bonifica, i Vigili del Fuoco e la Protezione Civile per capire meglio ciò che è successo nelle prime ore di mercoledì, quando sulla città sono caduti 200 millimetri di pioggia. «Il Consorzio di bonifica - spiega il sindaco - ci ha illustrato i dati registrati sul territorio. Ci hanno spiegato che Portogruaro è stata invasa da 6 milioni di metri cubi d'acqua.

Su tutto il territorio è come se fosse arrivata addosso la quantità d'acqua del lago di Barcis. Si è trattato di un fenomeno davvero eccezionale, mai registrato negli ultimi 40 anni». Se il motivo dell'alluvione viene dunque imputato alla violenza del fenomeno meteorologico, resta da capire se si poteva avvisare per tempo la popolazione e perché alle molte chiamate di aiuto non siano arrivati, in un tempo ragionevole, le adeguate risposte. «Alle 5 del mattino non era prevedibile quello che è successo poi alle 7. Da quello che abbiamo potuto verificare - continua il sindaco - le chiamate si sono concentrate in pochissimo tempo e in questa situazione i ritardi sono inevitabili. I 15 operai del Comune e gli agenti della Polizia Locale erano

tutti impegnati sul territorio. La Protezione Civile ha chiamato i volontari e ha fatto quel che poteva. L'emergenza non è stata sottovalutata ma sicuramente - ammette il sindaco - ci sono stati dei problemi di comunicazione. Le segnalazioni dovrebbero arrivare ad un numero unico, in modo tale da avere un quadro complessivo delle situazioni più critiche e alle quali va data priorità. Nei prossimi giorni, assieme al Consorzio di bonifica organizzeremo degli incontri con i cittadini che giustamente vogliono capire come sono andate le cose». E aggiunge Luca Villotta, coordinatore della Protezione civile comunale: «Sono state impegnate 20 squadre con 63 volontari di Portogruaro. Gli interventi fatti sono stati 62, più altri 89 in

affiancamento ai vigili del fuoco».

Intanto, al Centro disturbi alimentari «Casa delle farfalle» è stata fatta una prima stima dei danni, che ammontano a circa 200 mila euro. La pavimentazione, i muri, le porte interne e tutti gli arredi al pian terreno, con 9 stanze da letto, cucina e sala ricreativa, sono stati danneggiati. Il responsabile del Centro, Pierandrea Salvo e i suoi collaboratori anche ieri hanno lavorato per cercare di recuperare prima possibile ciò che serve a proseguire le terapie alle 9 ragazze in cura: strumentazione medica, computer ma anche tutti gli indumenti finiti sott'acqua. «Serviranno circa tre mesi per poter ripristinare le attività nel Centro».

© riproduzione riservata

Il diluvio nel Portogruarese costa milioni di euro

Il Consorzio ammette la propria impotenza: «Impianti tarati al massimo per 100 mm/ora di pioggia, non per il doppio»

Il nubifragio a Portogruaro costa milioni di euro. L'allarme è rientrato assieme ai corsi d'acqua mentre la popolazione si lecca le ferite. Nessun fine settimana festivo per tecnici e operai ma una nuova perturbazione in vista. «Siamo tutti al lavoro - spiega Sergio Grego, direttore del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale - è la terza nottata consecutiva per il personale». Gli ingegneri hanno costantemente monitorato l'andamento delle quote e il funzionamento delle idrovore dalla sala di telecontrollo, mentre sorveglianti e operai hanno presidiato il territorio per intervenire sulle opere di bonifica in caso di necessità. «La situazione si è gradualmente normalizzata nel corso della notte l'acqua è defluita anche

dalle ultime aree ancora allagate». Risultano confermati in circa 200 i millimetri di pioggia dell'evento che ha provocato gli allagamenti. «La

Bonifica è stata studiata per gestire 30 mm in un'ora - spiega l'ingegner Grego - abbiamo potenziato il sistema fino a 100 mm, al doppio non

arriveremo mai». Insomma servono investimenti per mettere in sicurezza un territorio come il Veneto orientale e fino ad ora solo le amministrazioni di Portogruaro e San Michele al Tagliamento sono riuscite ad investire sulla sicurezza idraulica. Il Consorzio invece ha già provveduto a chiedere alla Regione Veneto i danni subiti dalle opere di bonifica. I primi interventi in corso di attuazione sono di circa 200 mila euro. «Ultima spiacevole conseguenza di quest'annata meteorologicamente difficile - ricorda Grego - è che il conto per il consumo di elettricità necessaria al funzionamento degli impianti idrovori anche quest'anno è stimato in oltre 3 milioni di euro».

Marco Corazza

© riproduzione riservata

Il sindaco di San Michele «Avvisi meteo incomprensibili»

(M.C.) Il sindaco di San Michele, Pasqualino Codognotto, ribadisce la difficoltà nell'interpretare gli avvisi meteo. «I Sindaci hanno grosse responsabilità per le decisioni da prendere a seguito dei bollettini meteo della Protezione civile regionale - ribadisce Codognotto - ma se queste sono incomprensibili diventa per noi primi cittadini davvero difficile riuscire a gestire le emergenze. Solo nella mattinata mi era arrivato un messaggio di avviso per le condizioni meteo, in cui si presentava il quadro delle previsioni tra monti, Prealpi e pianura, salvo poi proseguire con l'esatto contrario. Insomma serve comunicare con chiarezza, altrimenti oltre a gestire le emergenze ci troveremo in ulteriore difficoltà». «Emergenza rientrata in tutto il Comune - spiega il Comandante della Polizia locale di San Michele, Andrea Gallo - teniamo ancora chiusa la strada sul Cavrato per monitorare il Tagliamento, ma contiamo di riaprirlo nelle prossime ore». Restano i danni per il litorale, eroso in un tratto di alcuni chilometri a Bibione e sulla spiaggia di Ponente a Caorle, oltre allo spiaggiato.

© riproduzione riservata



IN RIVIERA DEL BRENTA

Studenti a casa a Vigonovo A scuola in trattore a Fossò

Genio civile al lavoro per una frana sul Brenta-Cunetta

Mercoledì, in solo sei ore, dalle 12 alle 18, nel territorio della Riviera del Brenta è caduta una media di 100 millimetri di pioggia. A Vigonovo, il paese più colpito dagli allagamenti, addirittura 108 millimetri. Qualcosa meno per i comuni di Dolo, Stra, Fiesso d'Artico, Campagna Lupia, Camponogare e Campolongo Maggiore. Ovunque strade e case allagate, per non parlare dei garage e dei locali sotterranei. Il brutto della questione è che nella fine settimana è prevista una nuova perturbazione. A Vigonovo i Vigili del Fuoco hanno lavorato ininterrottamente per 18 ore pompando l'acqua delle strade in Brenta. Tutte le scuole comunali e gli asili ieri sono rimasti chiusi in base a una ordinanza del sindaco. Nella frazione Sandon di Fossò alcuni genitori impossibilitati a raggiungere la scuola in auto per l'allagamento delle strade hanno invece portato a scuola i loro figli col trattore.

Se ieri mattina il territorio a monte della Riviera del Brenta si è risvegliato con quasi tutte le strade all'asciutto, il problema si è spostato nel territorio a valle, dove le campagne sembrano laghi d'acqua. Gli scoli consorziali che portano l'acqua negli invasi per poi essere pompata in laguna con le idrovore sono quasi tutti straripati. A Sandon, in via Celestia, la zona più colpita. Per l'ennesima volta e tra la disperazione dei residenti sono rimaste allagate una ventina di abitazioni. C'è chi ha avuto all'interno delle abitazioni 50 centimetri d'acqua, nonostante i sacchi di sabbia e le paratie da porre sulle porte siano ormai diventati arnesi di casa. Ieri, solo per citarne



A VIGONOVO La frana sul Brenta

alcune, erano ancora allagate via Celestia, via Cartile, via Cornio e via Toscana a Sandon di Fossò; via Cornio, via Goldoni e via Alighieri a Premaore di Camponogara, nonché tutto il lungo tratto di via Sopracornio posto a confine tra i comuni di Campagna Lupia e Bojon di Campolongo Maggiore.

Il Brenta-Cunetta non desta per il momento alcuna preoccupazione, anche se sulla riva interna dell'argine destro le piene di giorni scorsi hanno creato una grossa frana. Il Genio Civile di Padova è già sul posto da ieri mattina per ripararla.

Vittorino Compagno
© riproduzione riservata



GLI AGRICOLTORI**La Cia striglia i consorzi di bonifica
«Si facciano sentire in Regione»**

Gli agricoltori della CIA col presidente Paolo Quaggio danno la sveglia ai Consorzi. «I Consorzi di bonifica devono pretendere più risorse e da tempo segnaliamo la loro soggezione nei confronti della Regione. Non sono stati ottenuti fondi sufficienti per la realizzazione di interventi straordinari né adeguati stanziamenti per i lavori di manutenzione. Ci si accontenta della briciole, mentre occorrono grossi investimenti». «Chiediamo un cambio di rotta ai consorzi, perché battano i pugni sul tavolo e ottengano dalla Regione le risorse per la messa in sicurezza del territorio», ribadisce Silvano Borile, responsabile CIA di zona.



AGNA

Moria di pesci nel canale: il Comune spiega perché

(N.B.) A meno di un mese dal devastante avvelenamento delle acque dello scolo Sorgaglia, che ha causato una ingente moria di pesci, (circa 13 tonnellate) tra Arre, Agna e Bagnoli, si torna a parlare del grave episodio questa sera ad Agna. Alle 21 nella Sala polivalente di via Roma, l'amministrazione ha organizzato un incontro aperto a tutti sul tema: «L'inquinamento del canale Sorgaglia: analisi delle acque, individuazione fonte dell'inqui-

namento, pericoli per l'ambiente e la salute e le azioni di bonifica del canale». Numerosi i relatori. «L'inquinamento è stato accertato, le sostanze sono note», spiega il primo cittadino Piva. «L'indagine per definire il responsabile è in corso - aggiunge - e il cerchio si sta stringendo. Non appena concluso l'iter giudiziale, il nostro comune definirà assieme agli altri comuni coinvolti del conselvano l'iter per il recupero dei costi, auspicando

che al responsabile sia inflitta una condanna esemplare». Al futuro guarda con fiducia anche Roberto Milan, sindaco di Bagnoli: «Da un evento così sconvolgente per l'eco-ambiente può nascere una opportunità per il territorio». Milan infatti, insieme ai colleghi delle amministrazioni dei Comuni interessati sta lavorando con il Consorzio di bonifica per chiedere il ripopolamento del Sorgaglia in modo corretto e rispettoso del territorio».



Piene e danni, la Lega incalza: «Tagli alle tasse per gli alluvionati»



PONTE DI PIAVE

Gianandrea Rorato

.....
PONTE DI PIAVE

Tagli alle tasse per chi ha subito danni dalle piene del Piave. Lo propone la Lega Nord in Senato. «Gli allagamenti degli ultimi giorni, che in provincia hanno causato danni soprattutto nelle aree in prossimità del Piave nei comuni di Ponte di Piave, Salgarada, Zenson, Breda e San Biagio, non rappresentano che l'ultimo di una lunga serie di eventi atmosferici che hanno messo in ginocchio famiglie e attività produttive nel corso dell'anno. La mozione che la Lega Nord ha presentato sia alla Camera che al Senato punta a portare benefici anche ai cittadini della Marca». L'ha detto la senatrice leghista Patrizia Bisinella riferendosi alla mozione presentata dal suo movimento per impegnare il governo a prevedere delle forme di tutela per chi ha dovuto fare i

conti nel corso dell'anno con eventi atmosferici eccezionali. «Chiediamo un taglio alle tasse per chi ha subito danni per il maltempo, tali da pregiudicare la propria attività economica» afferma Bisinella - Chiediamo un'esenzione triennale dai versamenti fiscali e contributivi e la cancellazione di tutte le cartelle di pagamento emesse da agenti della riscossione, prevedendo anche la creazione di un corrispondente fondo statale per compensare i mancati versamenti contributivi. Infine chiediamo venga

prevista per le attività anche l'esenzione triennale dalla presentazione del Durc (documento unico di regolarità contributiva) e lo stanziamento, oltre alle disponibilità delle singole regioni, di fondi necessari ad aiutare la bonifica dei territori colpiti, la riparazione dei danni e la ripresa delle stesse attività economiche. Il governo accolga la nostra richiesta e dia tempestivamente risposta a un territorio che tanto versa alle casse centrali, ma poco riceve in termini di aiuti rispetto ad altre zone del paese».

